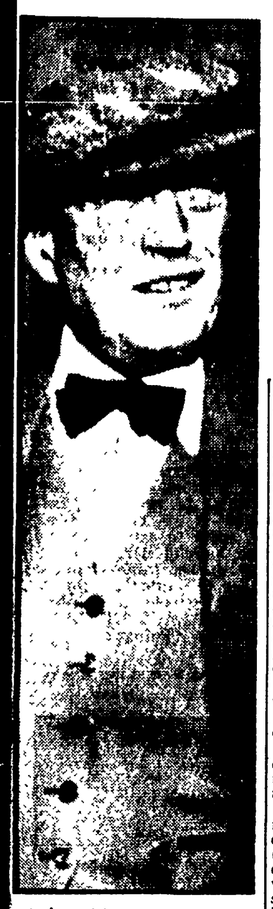
CONFERENZA STAMPA DEL REGISTA AMERICANO A ROMA

«Sarà una Bibbia ecumenica» annuncia Huston



John Huston

Stravinski interpellato per le musiche Marlon Brando e Paul Newman saranno Caino e Abele? - « Adamo ed Eva appariranno nudi »

— Quale concezione religiosa si rispecchierà nella Bibbia, signor Huston?

Alla domanda, il regista americano scoppia in una di quelle tipiche risate, che accentuano la sua somiglianza con l'immagine d'un moderno cowboy, generoso e furbastro, pronto al rischio ma anche alla ritirata strategica:

— Dopo il Concilio ecumenico, il quesito non mi sembra più preoccupante come una volta — risponde. — Posso dire, comunque, che si tratterà della Bibbia come è stata scritta, e cioè senza il sussidio di interpretazioni a vantaggio dell'una o dell'altra sètta.

Una giornalista, più tardi, insiste:

— Ma qual è la sua personale concezione religiosa?

Huston si cava d'impaccio con dignità: «Io credo nella unità e nell'amore fra gli uomini».

L'autore del Mistero del falco *e di* Giungla d'asfalto, del Tesoro della Sierra Madre *(il suo preferito, interpretato dal padre Walter) e della* Prova del fuoco *(oggetto d'uno storico massacro da parte della Metro); l'autore, più recentemente, degli* Spostati, di Freud *e dei* Cinque volti dell'assassino *si trova a Roma, come è noto, per metter mano al progetto cui furono dapprima interessati (ma declinarono poi l'offerta) Bresson, Visconti e Welles: la «realizzazione visuale», per usare le parole dello stesso Huston, del «Libro dei libri».*

La conferenza stampa ha luogo nei nuovi stabilimenti, tuttora in costruzione, della «Dino De Laurentiis», al chilometro 23 della via Pontina. Il produttore spiega, in modo sommario, che sono state ragioni di «lunghezza» a motivare l'affidamento della Bibbia cinematografica nelle mani d'un solo regista, invece che di tre. Aggiunge che sono stati già compiuti sopralluoghi in Jugoslavia, e che altri si svolgeranno prossimamente in Campania, nella zona alle spalle del Vesuvio, poi nel Marocco, nel Libano, in Egitto. Le riprese degli «interni» verranno effettuate naturalmente qui. Non lontano dalla sala della conferenza stampa, si sta infatti già costruendo l'Arca di Noè; anzi una delle sei Arche, di varia misura necessarie per il film. Huston precisa che, sullo schermo, sarà portata solo la Genesi, *e solo dalla* Creazione alla Vita di Abramo, *passando per Adamo ed Eva («sì, saranno nudi» risponde, a domanda, il regista), Caino e Abele, Noè, il Diluvio, la Torre di Babele.*

Huston si dichiara entusiasta del lavoro cui è oggi dinanzi. La sceneggiatura di Christopher Fry (il commediografo inglese della Signora non è da bruciare*) gli sembra «meravigliosa». E' stata proprio la lettura del copione a smuovere le ultime perplessità del regista: «Fry ha dato forma poetica ai passi della Bibbia, senza tuttavia sovrapporre ad essi la propria personalità». La Bibbia sarà perciò considerata come mito e leggenda, insomma come testo letterario? Difficile dirlo, giacchè, secondo l'imprevedibile Huston, nella* Creazione *si rifletteranno, in qualche modo, le concezioni scientifiche del nostro tempo. Una* Bibbia *post-darwiniana, dunque? Tutto può essere. Di sicuro c'è che Dio, per citare l'espressione di De Laurentiis, «non sarà incluso nel cast» dei personaggi. Per rispetto, com'è ovvio. Però, si affretta a sottolineare il produttore, si sentirà la sua presenza. Ci sarà, invece, fuori campo, la voce di un narratore: probabilmente Richard Burton. A meno che Burton non debba indossare le vesti di Caino. Ma, per la coppia Caino-Abele, si è anche in trattative con Marlon Brando e Paul Newman.*

E la Callas, è vero che la Callas debutterà nei panni di Sara? Dal piano scientifico-religioso, le domande scivolano irresistibilmente su quello mondano. «Con la Callas siamo in contatto. La prossima settimana saremo a Londra, anche per questo. Peter O' Toole, dal canto suo, ha già firmato. Sì, per la parte di Eva abbiamo sottoposto a un provino la signorina Nicoletta Rangoni, di Firenze». Sarà bruna o bionda, Eva? chiede una giornalista. «Né l'una cosa né l'altra», ribatte sibillinamente Huston, suscitando i peggiori sospetti.

Quale tecnica verrà usata, per le riprese? «Il nuovo Cinerama: *una sola macchina da presa, e una sola macchina da proiezione, per eliminare la fastidiosa frattura dello schermo in tre parti». Direttore della fotografia, a colori, sarà presumibilmente l'inglese Jack Cardiff, cui si è chiesto di rinunciare, per questa volta, ai suoi nuovi impegni di regista. Per la musica — udite — è stato interpellato Igor Stravinski: il maestro russo-americano non disdegnerebbe l'offerta. «In ogni settore — afferma a questo proposito Huston, con linguaggio molto pratico — selezioniamo il meglio».*

E gli italiani? Si ce ne saranno tra gli attori: forse Gassman, forse Nazzari. E Mario Chiari farà i costumi, avendo quale collaboratore, per quelli sodomiti, il pittore Enrico Colombotto-Rosso. Un po' poco, per un film che vorrà avere, presumibilmente, il suo bravo marchio di nazionalità nostrana, ai fini economici. Ai fini spirituali, l'«ecumenicità» dovrebbe essere assicurata dalla consulenza di monsignor Garofalo, rappresentante del Vaticano, del prof. Merchant, delegato dell'arcivescovo protestante di Canterbury, e di alcuni esperti ebraici. Huston, comunque, giura che La Bibbia *non sarà un «colosso» alla De Mille, anche se lo «spettacolo» vi avrà la sua parte; e anche se non vi dovrà essere esibizione di intellettualismo. Che la Divina Provvidenza, e l'ombra di Voltaire, lo aiutino.*

Aggeo Savioli

Madre e figlia a duello

MADRID — Sorridenti a un pubblico invisibile madre e figlia stanno per esibirsi in un rischioso « numero » al trapezio volante. Fra loro c'è, nascosta dal sorriso stereotipo, una sorda lotta per il successo. Claudia Cardinale e Rita Hayworth impersonano le due donne nel film « Circus world » che è in lavorazione a Madrid per la regia di Hataway (telefoto)

SARA' LA PARTNER DI LEMMON

Virna Lisi va a Hollywood

Virna Lisi va a Hollywood.) ha annunciato lei stessa, ieri ra, nel corso di una conferen- stampa. «Sono stata scrittu- a da Richard Quine — ha tto - - ed avrò come *partner* ck Lemmon». Con i capelli ondi raccolti in un grande *ignon*, avvolta in un visone lor pastello, Virna appariva ggiante. «Com'è andata che ine l'ha scelta? ». «Non lo so ppure io con precisione. Que- estate ero in Spagna a gi- re *Il tulipano nero*, con Chri- an-Jaque e Alain Delon ed incontrato Mel Ferrer. Lui va mettendo a punto il film la vita di El Greco e mi ha lesto se volevo sostenere la rte della moglie. Poi se n'è dato e dopo qualche mese è nuto a trovarmi il produttore elrod. Mi ha detto che Fer- gli aveva mostrato alcune e fotografie e che Quine, il gista dell'*Affittacamere* e del- *Cadillac tutta d'oro*, aveva almente trovato la protago- sta femminile del film *Come ridere mia moglie*. "Venga a llywood per un provino", mi se. Ci sono andata e sono bito tornata in Italia, convin- che non se ne sarebbe più rlato. Tre giorni fa, un tele- mma mi annunciava che il ovino era andato meraviglio- nente e che Quine aveva de- o di affidarmi la parte».

Euforica, un po' emozionata, rna Lisi ha raccontato la tra- del film. «Una ragazza eu- pea, francese credo, va in nerica per un concorso di llezza. Qui viene frettolosa- nte sposata da un tipo che n si rende conto di quello e sta facendo Per giorni e rni, cercherà di rompere que- legame, studiando le forme originali. Alla fine si con- cerà che la moglie europea n è poi una cattiva cosa».

In sostanza, un giallo-rosa con ale moralistico.

«Paura di Hollywood? ». «No. fatto». «Come ha trovato mmon? ». «Adorabile, squi- o». «Le è piaciuta la mecca l cinema? ». «Molto: e la gen- è simpatica». «Come giudica esto suo primo film america- ? ». «Una gran bella cosa nora, in Italia, non ho fatto lla di buono. Preferisco evi- re polemiche e non dirò il rubé. In Francia mi hanno to la possibilità di fare dei buoni film, come *Il tulipano nero* e *Il delitto Dupré*. Adesso vado a Hollywood. Il cammino è trionfale. Spero, tornando in Italia, di andare ancora avanti». «Con chi le piacerebbe, qui da noi, fare un film? ». «Con Mastroianni». «E il regista? ». Attimo di timidezza: «Fellini!».

l. s.

Dario Fo tornerà alla TV?

MILANO, 14

La RAI-TV ha deciso di cambiare atteggiamento nei confronti di Dario Fo e Franca Rame, dopo la clamorosa rottura avvenuta l'anno scorso fra i due attori e l'Ente, rottura che, con il ritiro della coppia in segno di protesta alle continue censure esercitate, aveva portato al crollo di *Canzonissima* ed al processo per risarcimento danni intentato da Fo e sua moglie.

L'udienza per la causa, al tribunale di Milano, è stata infatti rinviata al prossimo febbraio, in seguito all'offerta che i legali della RAI-TV hanno rivolto all'avv. Bergmann, legale di Fo. La RAI-TV ha chiesto se i due attori erano disposti a rinunciare alla causa di risarcimento danni in cambio dell'offerta di un nuovo contratto per una futura trasmissione televisiva.

Dario Fo, che attualmente si trova a Roma, si è mostrato favorevole a tale forma di compromesso. Naturalmente, nulla di preciso è stato ancora studiato circa il tipo di spettacolo televisivo che verrebbe affidato a lui ed a Franca Rame: per ora, sono iniziati i sondaggi circa l'offerta della TV e il tipo di contratto. In seguito, Dario Fo dovrà esaminare se le trasmissioni in questione rivestiranno un'adeguata dignità artistica.

TV controcanale

Rommel « rivalutato »

Non è per una svista o per trascuratezza che il Radiocorriere *non ha pubblicato nessun articolo di presentazione dell'inchiesta di Sergio Zavoli,* Rommel: un caso di coscienza, *che pure ha avuto, ieri, il compito di aprire la serata televisiva del Secondo. Questo stesso servizio, infatti, era già stato trasmesso, tale e quale, poco più di un anno fa, per la precisione il 12 novembre del '62. Ora, la ripresa di programmi già trasmessi non è un fatto inconsueto, in linea generale, e lo sanno i telespettatori che possono, volendo (si fa per dire), godersi due volte gli* show *di Caterina Valente,* Studio uno, Alta fedeltà *e tutti i teleromanzi di successo o no. Ma non è altrettanto consueto che vengano ripresi servizi speciali ed inchieste.*

E' quindi legittimo chiedere alla TV come mai essa abbia sentito il bisogno e l'opportunità di ritrasmettere il Rommel *di Zavoli. Non si tratta, infatti, come si è già avuto occasione di segnalare al tempo della «prima» del '62, di una obiettiva interpretazione storica della figura del generale nazista, ma di un'ambigua rivalutazione «umana», corredata di epiche esaltazioni fornite dagli amici sopravvissuti del feldmaresciallo hitleriano, che l'inviato della Televisione si è ben guardato dall'inquadrare nel contesto delle sue precise responsabilità nella sfera delle gerarchie militari hitleriane.*

L'ambiguità di questa inchiesta era pari forse all'abilità con cui essa cercava di venire mascherata: Zavoli si è mantenuto quasi sempre al di fuori del campo, cioè non esprimeva pareri né in un senso né in un altro; la verità del nazismo non poteva d'altronde venire ignorata, visto che nel quadro del nazismo la figura di Rommel assume rilevante contorno; d'altra parte, però, il più schietto e bieco militarismo tedesco di marca nazista, ma oggi tutt'altro che spento o privo di favori, ha dilagato tranquillamente per tutto il corso della trasmissione.

E poi, Rommel ha sempre più acquistato la dimensione di un eroe, un uomo che «ha vissuto giorni di angoscia», nel suo dilemma di come salvare capra e cavoli, e cioè il suo radicato sentimento militarista, emblematizzato dall'altisonante impegno d'onore ad un giuramento, e ad una patria (ma quale patria? Quella dei campi di sterminio?), e la consapevolezza della catastrofe imminente.

Falsata l'interpretazione storica, ancor più hanno destato fastidio certe drammatiche e apologetiche visioni come quella della poltrona vuota, del calco del viso del feldmaresciallo da morto, sottolineate da musiche «eroiche», o l'intervista con la vedova la quale, tra i ricordi del passato, conserva ancora una guarnitissima e lussuosa casetta. Si è salvata invece l'intervista con Kandler, il comandante medico generale che firmò il falso del certificato di morte di Rommel e con questo personaggio viscido e ipocrita fino alla nausea, Zavoli ha saputo finalmente avere il coraggio di smascherare.

vice

vedremo

Torna « Almanacco »

Da questa sera riprende la rubrica «Almanacco», la trasmissione di «storia, scienza e varia umanità» che non ha mancato di raccogliere qualche consenso. Il «sommario» generale del nuovo ciclo prevede otto argomenti principali: 1) «Le grandi imprese dell'uomo», a cura di Mario Pogliotti (le piramidi, la grande muraglia cinese, ecc.); 2) «La storia della medicina», a cura di Sergio Spina; 3) «Le grandi energie naturali», a cura di Ginestra Amaldi (i vulcani, le maree, ecc.); 4) «L'evoluzione dell'uomo preistorico»; 5) «Personaggi del mondo dello spettacolo», a cura di Vittoria Ottolenghi (Caruso, Gershwin, Grock, la Duse, ecc.); 6) «Momenti di storia recente», a cura di Gabriele De Rosa; 7) «Genti e paesi»; 8) «La biologia animale e umana».

In preparazione

Sono cominciate a Napoli, negli studi televisivi di Via Marconi (già Via Claudio) le prove di *Lo zio di provincia*, un atto unico che Nicola Manzari ha appositamente scritto per i ragazzi. Ne sono interpreti: Michele Malaspina, Wilma Morgante, Paolo Modugno, Gennaro di Napoli, Stefano Satta Flores. La regia è di Lelio Golletti.

• • •

Gisella Sofio farà la parte di Suselle, la sorella di Rossella O'Hara, nel teleromanzo musicale *Via col vento*, attualmente in lavorazione negli studi romani di via Teulada. Oltre che recitare, Gisella Sofio dovrà anche cantare insieme con Lia Mannucci (la donna del «Quartetto Cetra»), che sostiene il ruolo di Rossella, e alla cantante Bruna Lelli.

Fra gli altri interpreti: Marina Bonfigli (che sarà Melania), Mino Doro, le Peters Sisters, Anna Campori. Grazia Maria Spina comparirà all'inizio e alla fine del teleromanzo.

le prime

Teatro

Isabella tre caravelle e un cacciaballe

Festose, anche a Roma, le accoglienze per quest'ultimo spettacolo di Dario Fo, che da oltre quattro mesi naviga col vento in poppa (la similitudine è d'obbligo) attraverso le città della penisola, ironia, satira, farsa, tutte le specificazioni del teatro comico si ritrovano qui frammiste, come dentro uno sfavillante crogiuolo, nel quale l'attore-autore (e scenografo, e regista) si è gettato lui stesso allegramente, ma anche con un impegno morale via via più acceso.

Il «cacciaballe» o contafrottole, è, come sappiamo, Cristoforo Colombo: personaggio che Fo demistifica violentemente, spogliandolo d'ogni alone ideale, ma largheggiando giustamente nel conferirgli sapienza scientifica, furbizia di politicante, intelletto e volontà. Questo Colombo briga per anni alla corte d'Isabella, si finge all'occasione taumaturgo, inganna monarchi e religiosi, fa balenare dinanzi agli occhi dei potenti la lucida tinta dell'oro: sinchè riesce, nonostante le difficoltà finanziarie della regina e del suo battagliero ma vacuo sposo Ferdinando, a intraprendere il gran viaggio, cui altri terranno dietro. La sua fortuna, tuttavia, presto declina: eccolo in ceppi, sottoposto a processo, si difende, sempre con astuzia, con obliquità, con sagacia, e riesce anche a giocare gli avversari, ma non evita la propria definitiva bancarotta.

La vicenda di Colombo è incorniciata nel quadro di quella d'un attore spagnolo che condannato per eresia (siamo nel primo Cinquecento) ottiene una dilazione sul capestro e sul rogo con il patto d'intrattenere, appunto recitando la parte del navigatore genovese, il pubblico carnevalesco. E la tira per le lunghe, sperando in una grazia che non arriva, se non nella forma beffarda di una commutazione di pena: la mannaia invece della forca. Ma, come per il personaggio la sua rovina, così per l'interprete quell'insolita esperienza professionale sarà servita alla acquisizione d'una nuova consapevolezza: opportunisti e «dritti» non si salvano: la verità è nella lotta dalla parte «dei poveri Cristi, degli uomini giusti».

Insomma, se nella struttura c'è un po' di Pirandello, la ideologia della commedia echeggia Brecht. Che si tratti di ambizioni assai alte, ma non illegittime, basterebbe a provarlo la bella scena, quasi conclusiva (felice anche come invenzione mimica), nella quale, sfuggendo alla tempesta per virtù di conoscenza e di maestria, Colombo si vede piombare addosso l'accusa di pratiche stregonesche. Qui si tocca il punto più fermo del testo, qui la divertita e sempre pungente parodia si sublima in vibrante sarcasmo, indicando un'ardua ma nobile strada per l'autore e per l'attore, al di là delle spassose divagazioni, dei grassocci ammiccamenti, delle garbate civetterie che infoltiscono la rappresentazione e che, d'altronde, giungono a renderla tanto godibile.

In gran forma come attore, Dario Fo non ha tuttavia personalmente prevaricato (pur sfoggiando qualche trascinante «soggetto») sul timbro, il colore, il ritmo dell'insieme, che risultano vivissimi. Arguta e funzionale la scenografia, con quella pedana, buona per tutti gli usi, che si trasforma a vista in una orgogliosa caravella; splendidi i costumi di Chino Bert, ed eccellenti le musiche di Fiorenzo Carpi, che danno ala alle canzoni, alcune delle quali (come il mesto e ambiguo lamento per la morte del principe) ricche di una loro autonomia espressiva.

Accanto a Fo, spicca innanzitutto Franca Rame: opulenta e suggestiva Isabella nel primo tempo, spiritosa e stravagante Giovanna nel secondo. Bravi tra gli altri, in particolare, Carlo Montini, Antonio Cannas, Valerio Ruggeri, Piero Nuti, ma anche da ricordare Ettore Conti, Pia Rame, Rino Silveri. Il successo, come abbiamo detto in principio, è stato calorosissimo, con diversi applausi a scena aperta e scroscianti battimani al calar del sipario. Tutta la Compagnia è stata evocata ripetutamente alla ribalta dal pubblico che gremiva ogni ordine di posti del Teatro Valle. Da oggi si replica.

ag. sa.

Musica

Quartetto d'archi di Tel Aviv

Di questo complesso fanno parte Chaim Taub e Menahem Breuer (violini), Daniel Beyamini (viola) e Uzi Wiesel (violoncello), a cui si aggiunge Yona Ettlinger (clarinettista). E' un complesso giovane, a quanto pare, ma maturo per severi cimenti musicali come è stato quello di ieri sera all'Aula Magna, ove sono stati affrontati impegnativi brani: il *Concerto in re magg. per clarinetto ed archi* di G. B. Pergolesi; il *Ricercare* di Mordechai Seter; il *Quartetto n. 10 op. 74, in mi bemolle magg.* di Ludwig van Beethoven e il *Quintetto K. 581 in la magg per clarinetto ed archi* di Wolfgang Mozart.

L'esposizione di quest'ultima composizione ha dato il più convincente saggio delle buone doti dei cinque concertisti: una esposizione chiara ed espressiva, tanto quel che basta per far godere di tale fresca e deliziosa pagina mozartiana.

Il Seter (1916), che fu allievo di Paul Dukas e di Nadia Boulanger, è uno dei più noti compositori israeliani ed autore di una interessante messe di opere. Questo *Ricercare* tratta puntualmente il tema di una suggestiva aria orientale svolgendolo in una melodia altamente tesa e di intonazione religiosa. Il clima evocato è suggestivo e di una malinconia struggente.

Un folto pubblico ha assistito al concerto, applaudendo con calore il complesso.

vice

Rivista

« La gioia »

Signori, passerella! L'invito è di Carlo Dapporto, il quale, con la complicità di Michele Galdieri, è tornato quest'anno — polemicamente si potrebbe dire — alla rivista tradizionale. Ha bandito la trama — operazione del resto già attuata con *Babilonia, cu, arrise un tiepido* successo — ed ha soprattutto riesumato donne e primedonne, costumi sgargianti e fondali di effetto, ragazze vestite tanto così e Bluebell a getto continuo. Naturalmente, se si cercasse nello spettacolo una valida spiegazione del titolo non la troveremmo. La gioia, sembra ammiccare Dapporto, è questa.

Galdieri, vecchia volpe della rivista italiana, cui forse comincia a far difetto un certo fiuto, ha condito lo spettacolo con puntate di satira politica che qualche volta hanno raggiunto con precisione il bersaglio ma troppo spesso sono apparse il nostalgico sfogo di un inguaribile romantico. Dapporto ha rinnovato gran parte del proprio repertorio macchiettistico, scovando qua e là figure, personaggi e «tipi» sovente gustosi. Ma, tutto sommato, la mancanza di un vero filo conduttore e l'assenza di una storia finiscono per velare l'interesse dello spettatore.

Silvana Biasi ha fatto validamente da spalla, confermandosi *soubrette* di ottime qualità mentre Gianni Agus ed Enzo Liberti hanno saputo animare i loro scarni personaggi. Deliziosa e brava, come sempre, Evelyn Greaves, tornata alla ribalta dopo un periodo di assenza. E dopo di lei Genny Folchi, Mirella Maravidi, la conturbante tahitiana Moa Tai, Liliana Chiari e Claire Gordon. Sempre in gran forma le irreggimentate Bluebell. La cui esplosione finale sulla passerella ha siglato lo spettacolo, sostenuto dalle musiche dell'inseparabile Mario Bertolazzi. Cordiali le accoglienze e ripetuti gli applausi. Da stasera si replica.

l. s.

RAI TV programmi

radio

NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua tedesca; 8,25: Il nostro buongiorno; 10,30: La Radio per le Scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Musica e divagazioni turistiche; 11,30: Musica sinfonica; 12: Gli amici delle 12; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Zig-Zag; 13,25-14: I solisti della musica leggera; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: Le novità da vedere; 15,30: Parata di successi; 15,45: Quadrante economico; 16: Programma per i piccoli; 16,30: Musiche di Carlo Jachino; 17,25: Concerto di musica operistica; 18,25: Bellosguardo; 18,40: Appuntamento con la sirena; 19,05: Il settimanale dell'agricoltura; 19,15: Il giornale di bordo; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Fantasia; 21,05: Radiotelefortuna 1964; 21,10: «Cappuccetto, l'orco e le maschere», radiodramma di Massimo Dursi; 22,15: Concerto del pianista Mieczyslaw Horszowki.

SECONDO

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 14,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 7,35: Musiche del mattino; 8,35: Canta il Quartetto Radar; 8,50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Ritmo-fantasia; 9,35: Incontri del mercoledì; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11,35: Piccolissimo; 11,40: Il portacanzoni; 12-12,20: Tema in blu; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: Appuntamento alle 13; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Dischi in vetrina; 15: Aria di casa nostra; 15,15: Piccolo complesso; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,35: Divertimento per orchestra; 16,50: Panorama italiano; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Antologia leggera; 18,35: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti; 19,50: Musica sinfonica; 20,35: Ciak; 21: Il prisma; 21,35: Giuoco e fuori giuoco; 21,45: Musica nella sera.

TERZO

18,30: La Rassegna; Teatro; 18,45: Giovanni Gabrieli; 19: Novità librarie; 19,20: Temi industriali e ripresa del romanzo; 19,30: Concerto di ogni sera: César Franck, Anton Dvorak; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Robert Schumann; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Il segno vivente; 21,30: Leos Janacek: Missa glagolitica; 22,15: Gli organi antichi in Europa.

primo canale

8,30	Telescuola	
16,45	La nuova scuola media	
17,30	La TV dei ragazzi	a) Piccole storie; b) I più bravi cavalli del mondo; c) Pietro e il robot
18,30	Corso di istruzione popolare	
19,00	Telegiornale della sera (1ª edizione)	
19,15	Una persona fidata	Farsa di Peppino De Filippo
19,55	Quindici minuti con	Dora Musumeci
20,15	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale della sera (2ª edizione)	
21,00	Almanacco di storia, scienze e varia umanità	
22,00	Piccola ribalta	Rassegna dei vincitori dei Concorsi ENAL
23,00	Telegiornale della notte	

secondo canale

21,05 Telegiornale e segnale orario	
21,15 Gli aristocratici	Regia di D. La Patellière. Con Pierre Fresnay
22,40 Jazz in Europa	«Maxim Soury et son New Orleans Sound»
23,20 Notte sport	

Pierre Fresnay è il protagonista del film « Gli aristocratici » in onda stasera sul secondo canale alle 21,15